

ks. Sławomir Czajka, Jerozolima

## IL GETSEMANI – IL LUOGO DOVE GESÙ PREGAVA

### Introduzione

Oggi nella zona del Getsemani dove il Signore pregò nell'ultima notte della sua vita si trovano: la Basilica dell'Agonia, la grotta del tradimento, l'orto degli ulivi, e ancora due luoghi che però non sono legati direttamente con questo avvenimento cioè la tomba della Vergine e il luogo del martirio di San Stefano.

In questo elaborato saranno presentate le prime testimonianze dei pellegrini, riguardo al Getsemani e agli altri posti, che vengono menzionati sopra. Lo scopo di questo articolo è quello di avvicinare la storia e l'archeologia di questi luoghi, dove si possono trovare tracce del passaggio del Signore.

Il Getsemani si avvenne la preghiera di Gesù, prima di essere catturato dai soldati. Si può dire che in questo luogo si inizia l'ultima ora del Signore in cui Egli compie la volontà del Padre suo cioè "non come voglio io, ma come tu vuoi" (Mt 26,39b). Queste parole ci introducono alla passione e alla morte del nostro Signore, dove la croce e la tomba vuota significano la pienezza della nostra salvezza.

### 1. La terminologia

Il Getsemani non è un sito preciso, ma piuttosto una località, dove c'è un boschetto recintato con 8 alberi di ulivo, alcuni dei quali sono molto vecchi. Questo piccolo giardino si trova al di là del torrente Cedron<sup>1</sup>

Nei testi manoscritti e nelle cronache dei primi pellegrini Getsemani aveva significati diversi. Il più comune è quello che spiega l'origine ad nome riferendosi all'ebraico *gath* (frantoio) e *scemanim* (olio), cioè frantoio per le olive.

### 2. Le testimonianze degli Evangelisti

Come ho ricordato prima la preghiera di Gesù nel Getsemani è stata ricordata da tutti gli evangelisti. Però nel determinare il nome del posto dove si svolse questo avvenimento gli evangelisti si distinguono. "Luca parla di Gesù che va <al monte degli Ulivi> (22,39), mentre Matteo e Marco scrivono che il Maestro si reca <in un podere chiamato Getsemani (Mt 26,36; Mk 14,32)"<sup>2</sup>

<sup>1</sup> J.L. McKenzie, *Dizionario biblico*, Roma 1973, 399.

<sup>2</sup> B. Prete, *L'Opera di Luca*, Torino 1986, 262.

Come scrive J. Schmid: "Ora Gesù si dirige verso verso il Monte degli Ulivi, (secondo il vangelo di Marco) situato ad oriente di Gerusalemme e separato dal monte del tempio dalla profonda valle del Cedron"<sup>3</sup> Invece Luca tralascia il nome semitico di Getsemani e poi aggiunge, rispetto a Marco, un inciso, dove specifica "secondo la sua abitudine"<sup>4</sup>

Secondo la versione di Giovanni, Gesù si allontana con i suoi discepoli dal cenacolo supera il torrente Cedron, che divide Gerusalemme dal Monte degli Ulivi e si reca in un giardino ai piedi del monte degli Ulivi.

Il termine Cedron è stato usato soltanto dall'evangelista Giovanni ed è una trascrizione dell'ebraico Qidron (torbido, nero) e ben si applica al corso d'acqua che scorre sul fondo della valle. Il termine che è stato tradotto con <torrente>, significa "corso d'acqua invernale". Si può dire, che questa parola è giustata, perchè il Cedron è un torrente a regime stagionale. Probabilmente l'evangelista Giovanni usando questo termine voleva ricordare, che anche Davide passava per questo torrente. Anche Giuda il traditore, sapeva, che il giardino, che era circondato da un muro, era usato da Gesù, durante la notte, perchè la città era sempre affollata<sup>5</sup>

### 3. Le testimonianze dei primi pellegrini

Lo scritto *Transito della Vergine*, risalente al V sec. d.C., dice che c'era una processione che andava al di qua del Monte degli Ulivi, e menziona tre grotte, che si trovavano in quel posto: una larga esterna, un'altra dentro e una piccola camera interna nella parte est<sup>6</sup>

Eusebio di Cesarea nel suo *Onomasticon*, del 295 d.C., menziona, che il Getsemani è una località, dove Gesù si recò a pregare prima della sua passione. Questo si trova verso il Monte degli Ulivi e qui i fedeli venivano a pregare<sup>7</sup>

Un pellegrino anonimo di Bordeaux nel suo Itinerario risalente al IV sec. d.C., dice che prima di salire sul monte Oliveto si passa nella valle di Giosafat. Nella parte sinistra si trovano delle vigne e la roccia dove Giuda tradì il Signore, invece nella parte destra c'è la palma dalla quale i fanciulli presero i rami per stenderli davanti a Cristo<sup>8</sup>

La pellegrina Egeria nel suo Itinerario (IV/V sec. d.C.), menziona, che c'era una processione dalla cima del Monte degli Ulivi che si fermava nel luogo dove Gesù pregava. Qui c'era una chiesa "elegante", dove il vescovo pregava con tutti presenti. Sembra, che ci fosse un luogo più in basso rispetto a quello della chiesa "elegante", perchè tutti scendevano con vescovo. La distanza tra la chiesa e la

<sup>3</sup> J. Schmid, *L'Evangelo secondo Marco*, Brescia 1966, 360.

<sup>4</sup> J. Schmid, *L'Evangelo secondo Luca*, Brescia 1965, 429.

<sup>5</sup> A. Wikenhauser, *L'Evangelo secondo Giovanni*, Brescia 1968, 428.

<sup>6</sup> *Transito della Vergine* (edizione siriana C, IV-V sec.).

<sup>7</sup> Eusebio di Cesarea, *Onomasticon* (295 d.C.).

<sup>8</sup> Pellegrino anonimo di Bordeaux, *Itinerario 594* (333 d.C.).

grotta non era molto grande. Si menziona, che proprio qui Gesù venne catturato. Non si parla di una grotta, ma solo delle 200 candele ecclesiastiche, implicando così che si trattava di un luogo oscuro<sup>9</sup>

Teodosio (VI sec. d.C.), testimonia che là c'è valle di Giosafat, dove Giuda tradì il Signore e la chiesa della Maria Vergine. Là il Gesù lavò i piedi ai discepoli e fece la cena. C'è anche una grotta nella quale discendevano 200 monaci<sup>10</sup>

Un pellegrino anonimo di Piacenza dice che nella valle del Getsemani oppure di Giosafat c'è il luogo dove il Signore fu tradito. Dal Getsemani si sale alla porta della città per molti gradini<sup>11</sup>

I pellegrini del IV-VI secolo, commemoravano l'agonia e l'arresto di Gesù in due luoghi diversi. Certamente le testimonianze, che costituiscono la prima fonte delle nostre informazioni, spesso non sono molto chiare nè esatte. A volte sono limitate a poche osservazioni e a pochi ricordi. Però la loro lettura ci dà modo di constatare, che la distinzione tra il giardino e la grotta era costante<sup>12</sup>

#### 4. La grotta del tradimento

Secondo la tradizione del IV secolo, il posto dove ci fu il tradimento si trovava a destra del sentiero, che porta dalla città al Monte degli Ulivi. L'Anonimo di Bordeaux parla di una roccia, invece i pellegrini posteriori riferiscono di una grotta. Questa distinzione viene conservata fino al XIV secolo. Poi il luogo del tradimento di Giuda e quello dell'arresto vengono localizzati vicino alla *Roccia degli Apostoli*, mentre il posto dove si fermarono gli 8 Apostoli viene fissato più in basso nella valle. I francescani sono entrati in possesso della grotta nel 1361. Fino al XIX secolo il posto era di proprietà pubblica<sup>13</sup>

Teodosio e altri pellegrini posteriori parlano di una cena, avvenuta proprio nella grotta. P. Emmanuele Testa dice che i giudeo-cristiani celebravano nelle cene nei diversi posti, che erano stati onorati dalla presenza del Salvatore. Alla cena del Getsemani partecipavano probabilmente i membri della setta giudeo-cristiana degli Ebioniti<sup>14</sup>

La grotta del tradimento non è lavorata, ma è allo stato naturale, misura 19 metri per 10. All'inizio la grotta si apriva verso nord con un'entrata molto larga di circa 5 metri. Nella depressione si trovava un frantoio per le olive. Nella grotta c'era anche una conca naturale nella massa rocciosa adibita a cisterna. Questi elementi essenziali sembrano risalire all'epoca di Gesù e ovviamente indicano un posto adibito ad uso agricolo. Nel IV secolo la grotta fu trasformata in capella. Era pavimentata

---

<sup>9</sup> Egeria, *Itinerario* 36,1 (circa 400 d.C.)

<sup>10</sup> Teodosio, *De situ Terrae Sanctae* 10 (circa 530 d.C.).

<sup>11</sup> Pellegrino anonimo di Piacenza, *Itinerario* 17 (circa 570 d.C.).

<sup>12</sup> A. Storme, *Getsemani*, Gerusalemme 1970, 75.

<sup>13</sup> Ivi, 75.

<sup>14</sup> E. Testa, *Le grotte dei misteri – giudeo-cristiane*, Liber Annus XIV (1963-64), 70.

con mosaico bianco, ma il sottosuolo situato nella depressione orientale, racchiudeva una necropoli di 42 tombe<sup>15</sup>. La cisterna d'angolo serviva da sepolcro, ed era ricoperta da un mosaico, dove si leggono due parole rimaste: Signore dona il riposo. Poi il pavimento fu riparato con lastre di pietra con mosaico a grandi tessere, con pezzi di marmo, mentre il presbiterio fu ornato da un grande composizione<sup>16</sup>

P. Corbo ritiene di poter distinguere tre scene: la preghiera del Cristo nel giardino, il Cristo con gli Apostoli e l'Angelo, che consola il Salvatore<sup>17</sup>

È quasi certo che questo fosse un posto religioso. Ci sono infatti molti graffiti, fatti da pellegrini come testimonianza della devozione da cui era circondato il luogo. Ci sono anche delle pitture di stile crociato, scritte in latino. A fianco dell'altare, sulla parete, c'è un'iscrizione in latino, che ricorda l'agonia di Gesù nell'orto.

## 5. La Basilica delle Nazioni

All'inizio del XX secolo la Custodia della Terra Santa decise di costruire una nuova chiesa, che ricordasse l'agonia e la preghiera di Gesù nell'orto del Getsemani. Durante il lavoro hanno scoperto, che sotto la chiesa medievale era stata costruita una chiesa bizantina, che anche i primi pellegrini fra cui Egeria menzionava. Questa prima chiesa nel Getsemani risale alla seconda metà del IV secolo. Gli scavi hanno rivelato che l'edificio è stato distrutto nel 614 circa, a seguito dell'occupazione persiana di Gerusalemme. La storia della chiesa in seguito resta nell'ombra fino all'epoca dei crociati. Né la storia, né l'archeologia apportano elementi importanti, che attestano della ricostruzione della chiesa<sup>18</sup>

Quello che sappiamo della chiesa bizantina, è che si trattava di una basilica a tre navate con un'architettura connotata da una caratteristica tipica, cioè da un'abside centrale semicircolare e sporgente. La costruzione era lunga e larga. Le navate erano separate da sette colonne e da due semi-colonne. I muri delle absidi erano separati dalla parete di roccia da un canaletto di scarico. Nell'abside centrale gli archeologi hanno portato alla luce un blocco di roccia isolato, che si alzava sopra il piano del pavimento. La chiesa era pavimentata con stupendi mosaici<sup>19</sup>

Le prime testimonianze apparse nel XII secolo, dopo diversi secoli di silenzio. Da allora parlavano di un oratorio oppure di una chiesetta, santuario dedicato al Salvatore. Già nel XIV secolo era in rovina, poi venne restaurata dai cristiani nel 1891. Una parte delle rovine è ancora visibile a sud della nuova basilica dell'Agonia. La chiesa medievale fu costruita lungo un asse diverso rispetto a quello della chiesa bizantina, ed era di dimensioni più ampie. Essa era divisa in tre navate da due file di

<sup>15</sup> L. D. Chrupcala, *Gerusalemme città della speranza*, Gerusalemme 2009, 165.

<sup>16</sup> Cf. A. Storme, *Getsemani*, 80.

<sup>17</sup> V. Corbo, *Ricerche archeologiche al Monte degli Ulivi*, Gerusalemme 1965, 45.

<sup>18</sup> Cf. A. Storme, *Getsemani*, 70.

<sup>19</sup> Ivi, 72.

tre pilastri cruciformi. Al centro del presbiterio c'era un masso lungo, che si alzava di 10 cm. rispetto al piano del pavimento. c'era un altro masso sporgente, rilevato nell'abside nord. Il pavimento era formato di pietre varie, da pezzi di marmo e da mosaici di grosse tessere<sup>20</sup>

Nel 1920 i francescani iniziarono a costruire la nuova chiesa. Il progetto venne affidato all'architetto Antonio Barluzzi<sup>21</sup> Come sappiamo diverse nazioni hanno dato il loro appoggio finanziario, fra queste: L'Argentina, il Brasile, l'Italia, la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti e la Polonia e per questo la Basilica si chiama delle Nazioni.

La costruzione della nuova chiesa è stata costruita sulle fondamenta della prima chiesa bizantina. Secondo i piani dei costruttori la basilica doveva evocare la scena dell'agonia, per questo l'architetto aveva ridotto l'altezza dei muri con una copertura bassa di dodici volte uniformi, adoperando per le finestre dei vetri la cui pasta è variamente colorata di violetto<sup>22</sup> È stata conservata la roccia sulla quale posava il capocroce primitivo, che serve da cornice al masso, la cui funzione nella chiesa primitiva non era ben chiara. Soltanto sei colonne di pietra rosa dividono l'interno in tre navate, così che il vaso della basilica sembra un unico ambiente. Il mosaico centrale è ispirato a motivi tradizionali del IV secolo, che caratterizzano la sobrietà del disegno centrale. Nel nuovo edificio di dimensioni più ampie del precedente i mosaici coprono soltanto l'area della chiesa bizantina<sup>23</sup>

La Basilica è ornata, anche da tre mosaici absidali, che rappresentano il bacio di Giuda, la scena dell'agonia, e quella in cui Gesù pronuncia le parole: "Ego sum" "Io sono Gesù di Nazaret" Il mosaico centrale è stato preparato da Pietro D'Archiardi, il quale voleva presentare il Salvatore in agonia. La roccia detta dell' Agonia è racchiusa da una corona di spine. Sulla roccia si depongono alcuni rami d'olivo, a ricordo del giardino. Un solo portale di bronzo mette in comunicazione la basilica con il portico. Qui si può ammirare il dipinto dell'albero della vita che spunta da una croce, mentre al centro sono rappresentati i simboli dei 4 Evangelisti.

## **Conclusione**

In questo articolo volevo presentare le tendenze principali delle ricerche scientifiche, che non sono ancora ben elaborate. Gli Evangelisti ci fanno sapere che al Getsemani si è compiuto l'ultimo incontro con i discepoli. Non ci danno altre informazioni di questo luogo, perchè non tenevano un diario nè archeologico, nè topografico, nè storico. Le testimonianze dei primi pellegrini risalgono invece appena al IV secolo, però anche se ci danno informazioni utili, queste sono poco chiare

---

<sup>20</sup> Ivi, 73.

<sup>21</sup> Cf. L. D. Chrupcala, *Gerusalemme città...*, 165.

<sup>22</sup> Ivi, 165.

<sup>23</sup> Cf. A. Storme, *Getsemani*, 73.

e precise, quindi non sappiamo niente di preciso di quello che successe dal I al IV secolo. Probabilmente c'era una piccola comunità che venerava i luoghi "veri testimoni" di quegli avvenimenti. Anche il piccolo riassunto storico ci fornisce una ricchezza di particolari riguardo a questo posto. I padri francescani responsabili di questi luoghi hanno realizzato ciò che si può vedere ancora oggi, andando in pellegrinaggio in Terra Santa in particolare a Gerusalemme.

Su questo tema hanno scritto anche altri autori<sup>24</sup>

---

<sup>24</sup> *La nuova architettura dei Santuari di Terra Santa in Custodia di Terra Santa*, Gerusalemme 1951; Arce A., *Getsemani. Adquisición documentada del Huerto de los Olivos, de la Grutta de Getsemaní, de varios olivares*, Jerusalem 1971; Galizzi M., *Gesù nel Getsemani*, Zürich 1972; Taylor J. E., *The garden of Gethsemane Not the Place of Jesus Arrest*, *Biblical Archaeology Review* 21/4 (1995) 26-35, 62; Murphy-O'Connor Jerome, *Przewodnik po Ziemi Świętej*, Warszawa 2007.